

L'attrice a Pordenone con il nuovo lavoro di Toni Servillo tratto da due racconti dello scrittore vicentino Vitaliano Trevisan

# ANNA BONAIUTO

## Il teatro "rende liberi"

Dopo il ruolo di pm nel "Caimano", sarà a Udine sul set del thriller psicologico di Andrea Molaioli

La sua Rosa Priore sa perfettamente come "cucinarsi" ragù, figlioli inquieti, vicini di casa invadenti, persino il marito distratto Toni Servillo: Anna Bonaiuto sbuffa e piange, si arrabbia e soffre, si impenna e scalpita. Donna sincera e tempestosa, l'eroina immortalata da Eduardo in "Sabato domenica e lunedì" nella regia di Servillo. L'esatto opposto della tranquillissima e «ottusa» Rosetta, donna «senza sentimenti, ma solo possesso, casa e fatti propri» che si scontra con aspirazioni e desideri delle proprie figlie nel nuovo spettacolo di Servillo, "Il lavoro rende liberi", tratto da due racconti - "Scandisk" e "Defrag" - del vicentino Vitaliano Trevisan, l'11 e il 12 aprile al Verdi di Pordenone.

Anna Bonaiuto sospira divertita, la voce calda accompagna le parole con una grazia tutta mediterranea: affiorano le radici familiari che intrecciano Friuli e Napoli e marcano l'intonazione, emerge il senso "d'appartenenza" al gruppo napoletano di artisti «poco convenzionali» come Mario Martone, Toni Servillo, Iaia Forte, Antonio Capuano, Pasquale Scimeca. Bonaiuto alterna con intelligenza e sensibilità cinema e teatro, segnando sempre ogni passaggio. Mario Martone l'ha lanciata nell'immaginario cinematografico con quel vestitino rosso incollato al corpo dell'"Amore molesto", Carlo Cecchi l'ha chiamata sul palco per ridar vita ad "Hedda Gabler" di Ibsen, Toni Servillo la ritiene la

«miglior attrice della sua generazione» («Esistono le bravi attrici, e poi c'è lei: è caduta nella pozione di Obelix») e la prende sempre... in moglie, a teatro ("Sabato domenica e lunedì") e al cinema («Mi viene pure da ridere solo a dirlo ma sarò ancora sua moglie» nel thriller psicologico che l'esordiente Andrea Molaioli ha appena iniziato di girare a Udine). Nanni Moretti l'ha trasformata

nel teso e determinato pm che affronta con sguardo fiero "Il Caimano" in quegli apocalittici minuti finali del film.

**Si aspettava tutta questa bagarre attorno al film di Moretti?**

«Sì, vista l'uscita. Un film di Moretti è comunque un evento, dato che esce ogni 5 anni. Quindi l'attesa verso "Il Caimano" era raddoppiata».

**Come l'ha coinvolta?**

«L'estate scorsa mi ha chiamato per dirmi che voleva farmi fare "una cosa" e nient'altro. In autunno ha precisato che "questa cosa era piccola", ma lui ci teneva moltissimo. A dicembre, quando abbiamo girato, mi ha mostrato due foglietti di sceneggiatura. E lì ho capito tutto, anche se ci siamo parlati poco. Quando ho saputo che lui faceva Berlusconi ed io la Boccassini, ho realizzato che non c'era alcun problema di imitazione».

**Quindi?**

«Gli ho solo chiesto come dire le battute. Lui mi ha risposto che erano tutte frasi tratte dal processo, tutte cose dette da lei. Non c'era niente di finto. E sapendo cosa mi passa per l'anima, mi ha detto "fai tu"».

**Il momento in cui vi guardate-sfidate è molto intenso.**



di CHIARA PAVAN

